

BT
137
2022

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



STUDI DI TEATRO, ARTI PERFORMATIVE, CINEMA
E TECNOLOGIE PER LO SPETTACOLO DIGITALE

Annuario del Dottorato di ricerca di Musica e Spettacolo
della Sapienza Università di Roma

PARTE SECONDA



BULZONI EDITORE
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

IT ISSN 0045-1959

€ 22,00

BIBLIOTECA TEATRALE

BULZONI

BT 137, gennaio-giugno 2022

BULZONI EDITORE

BT 137 (gennaio-giugno 2022)

Biblioteca Teatrale n. 137 (gennaio-giugno 2022)
Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo
fondata da Ferruccio Marotti e Cesare Molinari

Studi di teatro, arti performative, cinema e tecnologie per lo spettacolo digitale

Annuario del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo della Sapienza Università di Roma • Parte seconda

Direttore: Ferruccio Marotti (prof. emerito, Sapienza Università di Roma)

Comitato scientifico: Paul Allain (University of Kent), Christopher B. Balme (Ludwig-Maximilians-Universität München), Francesco Ceraolo (Università del Salento), Josette Féral (Université du Québec à Montréal), Delia Gambelli (Sapienza Università di Roma, in quiescenza), Evelyne Grossman (Paris Diderot – Paris 7), Stefan Hulfeld (Universität Wien), Leszek Kolankiewicz (Uniwersytet Warszawski), Hans-Thies Lehmann (Goethe-Universität Frankfurt am Main), David J. Levin (University of Chicago), Fernanda Suely Muller (Universidade Federal do Ceará), Desirée Sabatini (Link Campus University), Richard Schechner (New York University), Emanuele Senici (Sapienza Università di Roma), Gabriele Sofia (Université Grenoble Alpes)

Comitato editoriale: Leonardo Vincenzo Boccia (Universidade Federal da Bahia), Maria Grazia Bonanno (Università di Roma "Tor Vergata", prof. emerito), Silvia Carandini (Sapienza Università di Roma, in quiescenza), Roberto Ciancarelli (Sapienza Università di Roma, in q.), Yuri Brunello (Universidade Federal do Ceará), Fabrizio Deriu (Università di Teramo), Vito Di Bernardi (Sapienza Università di Roma), Guido Di Palma (Sapienza Università di Roma), Renzo Guardenti (Università di Firenze), Aleksandra Jovičević (Sapienza Università di Roma), Stefano Locatelli (Sapienza Università di Roma), Luciano Mariti (Sapienza Università di Roma, in q.), Cesare Molinari (Università di Firenze, prof. emerito), Gabriele C. Pfeiffer (Universität Wien), Paola Quarenghi (Sapienza Università di Roma, in q.), Raissa Raskina (Università di Cassino), Luisa Tinti (Sapienza Università di Roma, in q.), Daniele Vianello (Università della Calabria), Christina Zoniou (University of Peloponnese)

Redattore capo: Irene Scaturro
Redazione: Cecilia Carponi, Annamaria Corea, Aldo Roma

Direttore responsabile: Irene Scaturro
Curatrice del fascicolo: Aleksandra Jovičević
Redazione del fascicolo: Aldo Roma
Traduzioni: Aleksandra Jovičević
Fotocomposizione e impaginazione: Aldo Roma

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo - curriculum Studi di teatro, arti performative, cinema e tecnologie per lo spettacolo digitale.

Pubblicazione sostenuta da:
Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Sapienza Università di Roma

Sito internet della rivista:
<https://saras.uniroma1.it/ricerca/pubblicazioni/riviste/biblioteca-teatrale>

Sito internet dell'editore:
<http://www.bulzoni.it/it/riviste/biblioteca-teatrale-1>

I saggi pubblicati nella rivista sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*. L'elenco dei revisori di «Biblioteca Teatrale» è pubblicato sulla pagina web della rivista all'indirizzo <https://saras.uniroma1.it/biblioteca-teatrale-rivista-di-studi-e-ricerche-sullo-spettacolo/elenco-dei-revisori>

Amministrazione: Bulzoni Editore, via dei Liburni 14,
00185 Roma, tel. 06/4455207 / Fax 4450355

Abbonamento annuo
Italia, € 40,00
Estero, € 65,00

Un fascicolo € 22,00

Per i versamenti in conto corrente postale servirsi
del n. 31054000 intestato a Bulzoni Editore,
via dei Liburni 14, 00185 Roma.

© 2022 by Bulzoni Editore

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.
I testi devono pervenire alla Redazione completi del sommario e conformi alle norme tipografiche della rivista.

I testi contenuti in questo fascicolo non potranno essere riprodotti in tutto o in parte, nella lingua originale o in traduzione, senza l'autorizzazione scritta della direzione.

Registrazione presso il Tribunale di Roma, Reg. Stampa, n. 378/86 del 23/6/1986

Stampa: Centro Stampa di Meucci Roberto - Città di Castello (PG)

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE

STUDI DI TEATRO, ARTI PERFORMATIVE, CINEMA
E TECNOLOGIE PER LO SPETTACOLO DIGITALE

Annuario del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo
della Sapienza Università di Roma

PARTE SECONDA

a cura di
Aleksandra Jovićević

BULZONI EDITORE

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0045-1959

© 2022 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Indice

Ferruccio Marotti, <i>Peter Brook, l'ultimo abbraccio</i>	p.	9
<i>Sommari</i>	»	17
Aleksandra Jovičević, <i>Storia del teatro e storia della performance come opere aperte. Studi di teatro, arti performative, cinema e tecnologie per lo spettacolo digitale: introduzione all'Annuario del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo..</i>	»	33
Chiara Pasanisi, <i>Donne e teatro: prospettive e direzioni per un percorso in evoluzione</i>	»	41
Annalisa Sacchi, <i>Una città e tre eventi. Per una genealogia decentrata dell'avanguardia performativa europea</i>	»	57
Marco Baravalle, <i>Utopie teatrali tra gli anni '60 e '70: Scabia, Living Theatre e Ronconi</i>	»	77
Daniele Vergni, <i>Azione e comportamento in Italia (1967-1973). Questioni terminologiche e specificità linguistiche dell'azione come pratica nelle arti visive</i>	»	97
Martina Storani, <i>La pedagogia nel Teatro Carcere. Metodi e strategie formative di Valentina Esposito e Diego Pileggi..</i>	»	123
Desirée Sabatini, <i>Le relazioni disfunzionali nella scrittura scenica di Neil LaBute</i>	»	153

Aleksandra Jovićević, <i>Quale testo della performance? Questioni aperte tra creazione e documentazione del testo performativo nel teatro contemporaneo</i>	» 173
Ilenia Caleo, <i>Meteorologia di corpi ibridi. Performance e queer ecologies</i>	» 187
Valerio Di Paola, <i>Corpi condivisi: progettare l'immagine dell'attore per i contenuti promozionali transmediali</i>	» 207
Maria Grazia Berlangieri, <i>Dove ha luogo la performance? Identità digitali, transmedialità e spazio della narrazione. Case histories: Romeo@Giulietta - #ShakespeareinInstagram</i>	» 229
Letizia Gioia Monda, <i>Strategie transmediali per la diffusione della cultura della danza. Prospettive di attuazione dal progetto europeo CLASH!</i>	» 253

MATERIALI

Jon McKenzie, <i>Digitality, Transmedia Knowledge, Collective Thought-Action</i>	» 279
--	-------

MISCELLANEA DI STUDI

Raffaella Di Tizio, <i>L'Estetica del performativo e la Scienza del teatro. Appunti per una riflessione sulla storiografia teatrale e lo studio del contemporaneo</i>	» 295
---	-------

RECENSIONI

Paolo Puppa, *Non celebrazioni, ma risonanze. Sul volume di Annamaria Andreoli, Cose dell'altro mondo. Pirandello e Dante, Salerno editrice, Roma 2022*..... » 317

Sommari

CHIARA PASANISI

Donne e teatro: prospettive e direzioni per un percorso in evoluzione

Il saggio delinea uno stato dell'arte in riferimento agli studi italiani incentrati sulle attrici e sulle registe. Sebbene non si sia ancora sistematizzata una prospettiva di ricerca che tenga conto delle istanze dei women's studies e dei gender studies, si registra talora un cambio di passo, soprattutto a opera di alcune studiose che hanno indagato le donne di scena in un'ottica che tiene conto di tali discipline e della storia delle donne. L'autrice illustra, quindi, le direzioni praticabili finora percorse nell'ambito della teatrologia italiana. Emergono vari filoni di ricerca, incentrati sulle capocomiche, sulle prime attrici, sul rapporto tra donne e drammaturgia, e sul rapporto tra donne e regia. All'interno di essi si riscontrano interessanti casi di riabilitazione di memorie storiche rimosse dal canone.

Women and Theatre: Perspectives and Directions for an Evolving Path

The essay outlines the state of art regarding Italian studies on actresses and women theatre directors. Although a clear research perspective based on women's studies and gender studies has not yet been systematised, some changes have been introduced, especially by some female scholars who have researched women working in the theatre from a perspective that takes into account these disciplines and women's history. Therefore, the author illustrates new directions that have been pursued so far in the Italian theatre studies. Various lines of research emerge, focused on female theatre company leaders, first actresses, the relationship between women and dramaturgy, and between women and stage direction. These research paths disclose interesting cases of rehabilitation of historical memories removed from the canon.

ANNALISA SACCHI

Una città e tre eventi. Per una genealogia decentrata dell'avanguardia performativa europea

In un anno, il 1959, e in una città, New York, una consolidata tradizione storiografica ha fissato l'esordio dell'avanguardia performativa occidentale. Qui il medesimo anno è assunto da una prospettiva inedita che stabilisce a Venezia il suo centro, seguendo, in uno stretto giro d'anni, tre eventi capitali che permettono di ridisegnare una geografia relazionale e politica dell'avanguardia scenica. Il primo riguarda le vicende che porteranno al debutto di Carmelo Bene con il leggendario *Caligola* di Camus. La relazione tra arte e azione al centro di questo lavoro e il ruolo di guida dell'intellettuale sono qui ricondotti al dibattito che opponeva Sartre e Camus rispetto alla Guerra d'Algeria e le lotte decoloniali. L'indipendenza algerina brucia poi nel secondo evento qui preso in esame, considerato il primo happening europeo: l'*Anti-Procès* di Jean-Jacques Lebel e Alain Jouffroy. Una denuncia al colonialismo, fortemente debitrice alle posizioni di Sartre, è infine *Intolleranza 1960*, l'«azione scenica» di Nono ancora a Venezia.

One City and Three Events. For a Decentralised Genealogy of the European Performative Avant-Garde

Well known historiographical traditions has established in the year 1959, and in the city of New York, the debut of the western performative avant-garde. In this article, this very year is assumed to propose an unprecedented perspective that points its centre in Venice. Three crucial events are here analysed that make it possible to redesign a relational and political geography of the performing arts. The first one concerns the events leading to Bene's work with the legendary Camus' *Caligula*. The relationship between art and action at the centre of the play, along with the leading role of the intellectual are here traced back to the debate that opposed Sartre and Camus with respect to the Algerian war and the decolonial struggles. Algerian independence is on fire then in the second event examined, and considered as the first European happening: the *Anti-Procès* by Jean-Jacques Lebel and Alain Jouffroy. A repudiation of colonialism, heavily indebted to Sartre's positions,

is at stake in the third event analysed: *Intolleranza 1960*, Nono's «scenic action» that premiered in Venice as well.

MARCO BARAVALLE

Utopie teatrali tra gli anni '60 e '70: Scabia, Living Theatre e Ronconi

L'articolo analizza e compara alcune declinazioni teatrali dell'utopia nell'Italia degli anni '60 e '70. Giuliano Scabia, in pieno autunno caldo, sperimenta una via teatrale alla lotta di classe attraverso il decentramento e la partecipazione. L'utopia pare già obsoleta in *Paradise Now*, del Living Theatre. Uno spettacolo «eccedente», con i piedi saldamente piantati nel presente, teso al compimento della «bella rivoluzione anarchica non violenta». Luca Ronconi, a metà degli anni '70, rilegge Aristofane in chiave contemporanea con l'obiettivo di svelare il carattere di piccolo sogno borghese che si cela sotto la superficie del grande slancio utopico di quegli anni. Ciononostante, l'utopia occupa un posto nel teatro ronconiano di quel frangente. È nell'esperimento del Laboratorio di progettazione teatrale di Prato che emerge l'utopia di un teatro scientifico-laboratoriale in opposizione allo spettacolo-prodotto.

Theatrical Utopias Between the 1960s and 1970s: Scabia, the Living Theatre and Ronconi

The article analyses and compares some theatrical declinations of utopia in Italy in the 1960s and 1970s. Giuliano Scabia, in the middle of Hot Autumn, experimented a theatrical way to class struggle through decentralisation and participation. Utopia already seems obsolete in *Paradise Now*, by the Living Theatre. An “exceeding” performance, with its feet firmly planted in the present, aimed at the fulfilment of the «beautiful non-violent anarchist revolution». Luca Ronconi, in the mid-1970s, re-reads Aristophanes in a contemporary key with the aim of revealing the character of petty bourgeois dreaming that lurks beneath the surface of the great utopian impetus of those years. Nevertheless, utopia has a place in Ronconian theatre at that juncture. It is

in the experiment of the Laboratorio di progettazione teatrale in Prato that the utopia of a scientific-laboratory theatre emerges in opposition to the spectacle as a product.

DANIELE VERGNI

Azione e comportamento in Italia (1967-1973). Questioni terminologiche e specificità linguistiche dell'azione come pratica nelle arti visive

Il saggio propone una ricognizione e analisi delle terminologie impiegate per descrivere l'azione in prima persona nelle arti del secondo Novecento: happening, *event*, *environments* e "comportamento", quest'ultimo utilizzato nella performance art degli artisti italiani negli anni Settanta. Tutt'oggi non solo c'è molta confusione su cosa sia stato il "comportamento" italiano, oggetto specifico dell'intervento, ma anche le altre terminologie, più diffuse, sono spesso appiattite e rese intercambiabili. La riflessione sulle terminologie, fondata sull'analisi delle pratiche, si concentra negli anni '67-'73, momento di maggior emersione di queste prassi all'interno di una vasta fenomenologia di pratiche concentrate sull'azione e messe in atto dalle neoavanguardie. In questo modo il saggio affronta anche il problema delle differenze e convergenze in quegli anni tra "teatralità" e "performatività".

Action and Behaviour in Italy (1967-1973). Terminology Issues and Linguistic Specificities of Performance as a Practice Within Visual Arts

The essay offers a survey and analysis of concepts used to describe individual artistic performances during the second half of the twentieth century: happenings, actions, environmental and "behavioral" performances executed by Italian artists in the Seventies. Nowadays, not only there is a lot of confusion about what the Italian "behavioral" performance means and what was its specific object, but also on the other more widespread terminologies that are often flattened and made interchangeable. This reflection on terminologies, based on the analysis of practices, focuses on the years between 1967 and 1973, the moment of highest peak of these practices within a vast phenomenology of practices focused on action and implemented by the neo-avant-gardes. The essay

also addresses the problem of differences and convergences in those years between “theatricality” and “performativity”.

MARTINA STORANI

La pedagogia nel Teatro Carcere. Metodi e strategie formative di Valentina Esposito e Diego Pileggi

Quando il teatro agisce in contesti di privazione della libertà gli aspetti formativi messi in luce nelle riflessioni degli studiosi tendono a concentrarsi sugli effetti che investono la sfera personale dell'individuo in quanto detenuto, anziché sull'individuo in quanto attore. L'evidente acquisizione di competenze attoriali presuppone però l'applicazione di un metodo pedagogico teatrale da parte del conduttore di un gruppo di Teatro Carcere. In questo saggio si indagano le possibilità di trasmissione delle tecniche d'attore nei contesti laboratoriali detentivi attraverso l'analisi di due casi di studio: il metodo pedagogico di Valentina Esposito, strutturatosi nel carcere romano di Rebibbia N.C. e rimodulato in séguito nel lavoro con gli attori ex detenuti della Compagnia Fort Apache Cinema Teatro (FACT), e la metodologia adottata da Diego Pileggi, direttore dell'Associazione Fundacja Jubilo, attiva nel carcere di Breslavia in Polonia.

Pedagogy in Theatre Applied in Prison. Methods and Training Strategies by Valentina Esposito and Diego Pileggi

When the theatre is applied in a prison context, then the scholars tend to focus on its educational aspects on a person as the prisoner rather than on a person as the actor. However, the evident acquisition of acting skills could be a basis for the use of acting method by the director of a Prison Theatre Group. This essay investigates the possibilities of transmitting acting techniques through a prison laboratory by presenting two case studies: the pedagogical method of Valentina Esposito, who first started to work in the Roman prison of Rebibbia N.C., and then continued to work with a company made of former prisoners, the Fort Apache Cinema Theatre Company (FACT); as well as the methodology adopted by Diego Pileggi, the director of the Fundacja Jubilo Association, active in the Wrocław prison in Poland.

DESIRÉE SABATINI

Le relazioni disfunzionali nella scrittura scenica di Neil LaBute

Il saggio propone un'analisi della drammaturgia di Neil LaBute, in particolare *Bash* e la trilogia della bellezza – *Reason to be Pretty*, *The Shape of Things*, *Fat Pig* – dove l'esistenza e le azioni individuali si articolano come una diretta conseguenza del nostro apparire, determinando, nel bene e nel male, l'animo umano. La riflessione approfondisce il mondo scenico del drammaturgo partendo dalle influenze di autori americani come David Mamet, Arthur Kopit, Sam Shepard e autori inglesi come Harold Pinter, Tom Stoppard, John Osborne. Si evidenzia una drammaturgia che, attraverso trame dirette e crude e un linguaggio frammentato estremo e grottesco, si oppone ai dogmi modernisti, tentando di offrire al pubblico un percorso di conoscenza che mostra le contraddizioni della società di massa e l'eterno dramma dell'umano. Il fine è evidenziare come LaBute abbandoni il carattere paradossale della decostruzione del teatro postmoderno, la discontinuità e l'eccesso per ridefinire il legame fra un'estetica del corpo e le azioni che ne conseguono.

Dysfunctional Relationships in Neil LaBute's Stage Writing

The article represents an analysis of Neil LaBute's dramaturgy, in particular his play, *Bash* and the "beauty" trilogy – *Reason to be Pretty*, *The Shape of Things*, *Fat Pig* – where individual existence and actions are expressed as a direct consequence of someone's appearance, determining, for better or for worse, the human soul. The reflection explores the scenic world of the playwright starting from the influences of American authors such as David Mamet, Arthur Kopit, Sam Shepard and English authors such as Harold Pinter, Tom Stoppard, John Osborne. LaBute's dramaturgy consists of direct and crude plots and an extreme and grotesque fragmented language that opposes modernist dogmas, trying to show to the audience the contradictions of contemporary mass society and human existence. The aim of the text is to highlight how LaBute abandons the paradox of the deconstruction in the postmodern theater, as well as discontinuity and excess in order to redefine the link between an aesthetics of the body and the actions that follow it.

ALEKSANDRA JOVIĆEVIĆ

Dal palcoscenico alla pagina: il testo della performance nel teatro contemporaneo

Il contributo affronta le diverse forme di testo della performance, un fenomeno ancora nuovo nel teatro contemporaneo che necessita di nuovi strumenti per la sua analisi. La trasformazione strutturale del testo teatrale nel testo della performance, incluso il ruolo dello spettatore in esso, conferma il fatto che *testo della performance* non significa semplicemente un nuovo tipo di testo scritto – e ancor meno un nuovo tipo di testo teatrale – ma piuttosto un ipertesto sostanzialmente modificato. Soprattutto, il testo della performance potrebbe essere definito anche come un testo aperto della performance, nel senso che richiede agli spettatori di essere i suoi co-autori attivi. Possiamo quindi definire il testo performativo come una *scrittura scenica*, una scrittura collettiva, o un ipertesto, o *stretch text*, o anche una *écriture corporelle*? E come può essere tradotto da una fase all'altra per essere conservato per i futuri studi? Il testo della performance è impossibile senza il suo autore, quindi l'articolo tratta le performance del Wooster Group, Motus, Silvia Calderoni, René Pollesch, Joris Lacoste, Milo Rau, Oliver Frljić e Édouard Louis, tutti gli autori che producono costantemente testi di performance, senza separare il processo di scrittura dalla regia oppure dalla recitazione.

From Stage to Page: The Performance Text in the Contemporary Theatre

The paper deals with different forms of the performance text, still a new phenomenon in the contemporary theatre that requires new instruments for its analysis. The structural transformation of the written text into the performance, including the role of the spectator in it, confirms the fact that the performance text does not simply mean a new kind of the written text – and even less a new type of theatre text, but rather an essentially changed hypertext. Rather, the performance text could be called also an open text of the performance, in the sense that it requires spectators to become its active co-writers. Can we therefore define the performance text as a *scenic écriture*, collective writing, or hypertext, or stretch text, or even *écriture corporelle*?

And how it can be translated from stage to page, in order to be preserved for future studies? Performance text is impossible without its author(s), therefore the paper deals with the performances of The Wooster Group, Motus, Silvia Calderoni, René Pollesch, Joris Lacoste, Milo Rau, Oliver Frljić and Édouard Louis, who are all constantly producing performance texts without separating the process of writing from directing or performing.

ILENIA CALEO

Meteorologia di corpi ibridi. Performance e queer ecologies

Sempre più la scena contemporanea interroga il confine tra umano e non umano: quali corpi agiscono la scena? Solo i corpi umani sono abilitati? Questioni che aprono alla teoria politica: solo l'umano agisce? Il saggio indaga la relazione tra performance e azione attraverso le tracce del pensiero femminista neomaterialista. Se il concetto di performatività elaborato da Butler e mutuato dalla scena apre a una nuova teoria dell'agire e della corporeità, Karen Barad amplia questo concetto alla possibilità di una performance di corpi non umani, sviluppando una proposta postantropocentrica e postumana del performativo. È una prospettiva che interessa gli studi sulle pratiche artistiche, perché fornisce un'alternativa forte alle teorie della rappresentazione. Corpi ibridi, ormonali, postumani, mostruosi, corpuscoli o *cyborg*, inanimati sono possibili partiture affettive, fiction performative che la scena contemporanea indaga e inventa, in risonanza con la teoria che ripensa la materia.

Meteorology of Hybrid Bodies. Performance and Queer Ecologies

The contemporary scene is increasingly questioning a boundary between human and non-human: which bodies act on the scene? Are only human bodies enabled? Questions that open up to political theory: only the human can act? The essay investigates the relationship between performance and action through the traces of neo-materialist feminist thought. If the concept of performativity developed by Butler and altered from the scene opens up a new theory of action and corporeality, Karen Barad expands this concept to the possibility of a

performance of non-human bodies, developing a post-anthropocentric and posthuman possibility of the performativity. It is a new perspective that interests studies on artistic practices, because it provides a strong alternative to the theories of representation. Hybrid, hormonal, post-human, monstrous, corpuscle or cyborg, inanimate bodies are possible affective scores, performative fiction that the contemporary scene investigates and invents, in resonance with the theory that rethinks the matter.

VALERIO DI PAOLA

Corpi condivisi: progettare l'immagine dell'attore per i contenuti promozionali transmediali

Il saggio, parte di una ricerca dottorale sul tema del design dei contenuti promozionali transmediali per l'intrattenimento, propone l'analisi quantitativa e qualitativa di alcune campagne promozionali transmediali esemplari, tra cinema e serialità televisiva, per osservare le strategie di rappresentazione dell'immagine del corpo di attrici e attori attraverso il social network Instagram, indagando altresì i recuperi e le sopravvivenze di pratiche di design già consolidate e collegabili al divismo classico.

Shared Bodies: Designing the Actor's Image for Transmedia Promotional Content

The article derives from a doctoral research on the design of promotional contents of the transmedia entertainment, and proposes a quantitative and qualitative analysis of some exemplary transmedia promotional campaigns, between cinema and television series, in order to trace the strategies of image representation of actors' bodies in a social network, Instagram, also investigating the remnants and surviving forms of traditional design practices connected to classic celebrity promotion.

MARIA GRAZIA BERLANGERI

Dove ha luogo la performance? Identità digitali, transmedialità e spazio della narrazione. Case histories: Romeo@Giulietta - #ShakespeareinInstagram

Il saggio propone una riflessione sull'allargamento della scena dallo spazio materiale a quello immateriale della rete web, dei network di immagini e dei dati personali di un pubblico disperso in una narrazione "dataficabile", svilito dalla computazionale esigenza di esistere nell'autoproduzione della propria immagine in rete. Sulla base di queste riflessioni, l'autrice espone un suo caso studio condotto insieme al collettivo di ricerca HackMedia dal titolo *Romeo@Giulietta - #ShakespeareinInstagram*, adattamento intermediale per Instagram dell'omonima opera Shakespeariana.

Where Does the Performance Take Place? Digital Identities, Transmediality and the Space of Narration. Case Histories: Romeo@Giulietta - #ShakespeareinInstagram

The essay proposes a reflection on the enlargement of the scene from the material space to the immaterial space of the Web, the networks of images and personal data of an audience dispersed in a "datafied" narration, degraded by the computational need to exist in the self-production of one's own image on the Web. On the basis of these reflections, the author presents a case study she conducted, together with the research collective HackMedia, entitled *Romeo@Giulietta - #ShakespeareinInstagram*, an intermedial adaptation for Instagram of the homonymous Shakespearian play.

LETIZIA GIOIA MONDA

Strategie transmediali per la diffusione della cultura della danza. Prospettive di attuazione dal progetto europeo CLASH!

L'articolo mira a presentare le strategie transmediali attuate dai ricercatori della Sapienza Università di Roma nell'ambito del progetto europeo *CLASH! When Classic and Contemporary Dance Collide and*

New Forms Emerge. Obiettivo del saggio è esporre come la piattaforma *CLASH! eBook* e l'evento digitale *CLASH! International Festival. The Hybrid in Dance Models, between Classic and Contemporary* rappresentino due prodotti nati con diverse finalità ma che, in egual modo, rispettando un preciso disegno coreografico organizzano insieme vari saperi, principi etici ed estetiche performative per farli danzare attraverso interfacce grafiche. L'analisi di tali prototipi, prendendo in considerazione i recenti dibattiti nell'ambito delle digital humanities, si concentra sulle potenzialità di tali dispositivi digitali di generare nuovi sistemi di rappresentazione della conoscenza tacita proveniente dalle pratiche coreutiche, così come forme di performance digitali attuate su social network, e quindi dedicate alla comunità del web.

Transmedial Strategies for the Dissemination of Dance Culture. Performance Perspectives from the European Project CLASH!

The article aims at presenting the transmedial strategies applied by a team of scholars from Sapienza University of Rome in the context of the European project *CLASH! When Classic and Contemporary Dance Collide and New Forms Emerge*. The purpose of the paper is to draw attention on the platform *CLASH! eBook* and the digital event *CLASH! International Festival. The Hybrid in Dance Models, between Classic and Contemporary*. These two products have been developed to reach distinct goals but following a similar approach based on designing a specific choreographic architecture to make dance together several types of knowledge, ethical principles, and performative aesthetics throughout graphic interfaces. In accordance with the latest discussions in the field of Digital Humanities, the analysis of the above-mentioned prototypes focuses on the digital devices' capacities of generating new systems to make the tacit knowledge from dance practice visible, as well as on networked performances dedicated to the web communities.

MATERIALI

JON MCKENZIE

Digitality, Transmedia Knowledge, and Collective Thought Action

At a time of intensifying politicalization of universities, as well as of fake news and behavioural microtargeting, one of the greatest challenges facing democratic institutions lies in negotiating the relation between formal, expert knowledge and informal, common knowledge, a distinction dating back to Plato's opposition of *episteme* (knowledge) and *doxa* (belief). The author's theoretical work, as well as the applied work described below, explores the emergence of digitality and transmedia knowledge within contemporary culture and higher education from perspectives drawn from media and performance studies. The author defines digitality as the reinscription of oral, literate, numerate, and visual archives into networked databases and the accompanying transformation of identity formation, social organization, and ontological orientation. For better and for worse, digitality or the condition of being digital entails new forms of personal agency, new collectivities, and new worlds of reference and valorization. Analyzing the information age is thus a matter of ontology and existential experience as well as epistemology and historical knowledge.

Digitalità, conoscenza transmediale e azione del pensiero collettivo

In un momento d'intensificazione della politicizzazione delle università, così come delle fake news e del microtargeting comportamentale, una delle maggiori sfide che le istituzioni democratiche devono affrontare risiede nel negoziare il rapporto tra la conoscenza formale, specialistica, e la conoscenza comune e informale, una distinzione che risale a Platone e alla sua differenza tra *episteme* (conoscenza) e *doxa* (credenza). Il lavoro teorico dell'autore, così come il lavoro applicato descritto di seguito, esplora l'emergenza della digitalità e della conoscenza transmediale all'interno della cultura contemporanea e dell'istruzione superiore, dalla prospettiva dei media studies e dei performance studies. L'autore definisce la digitalità come la re-inscrizione degli archivi orali, scritti, numerici e visuali nei database in rete e la conseguente trasformazione dell'identità, dell'organizzazione sociale

e dell'orientamento ontologico. Nel bene o nel male, la digitalità o la condizione di essere digitale comporta nuove forme di azione personale, nuove collettività e nuovi mondi di riferimento e valorizzazione. Analizzare l'era dell'informazione è quindi una questione di ontologia e di esperienza esistenziale, oltre che di epistemologia e di conoscenza storica.

MISCELLANEA DI STUDI

RAFFAELLA DI TIZIO

L'Estetica del performativo e la Scienza del teatro. Appunti per una riflessione sulla storiografia teatrale e lo studio del contemporaneo

Il saggio vuole essere una riflessione sul modo in cui si tende a ragionare scientificamente sul teatro contemporaneo, a partire dall'analisi delle proposte ermeneutiche avanzate da due importanti testi tedeschi recentemente tradotti e pubblicati in Italia: Erika Fischer-Lichte, *Ästhetik des Performativen* (2004), trad. it. *Estetica del performativo*, Roma, Carocci 2014 e Hans-Thies Lehmann, *Postdramatisches Theater* (1999), trad. it. *Il teatro postdrammatico*, Cue Press, Bologna 2017. Al centro del ragionamento l'analisi delle metodologie e del punto di vista usati da questi autori, che osservano il teatro sulla base dell'estetica, nel confronto con le prospettive sviluppate da alcuni studiosi di area italiana – tra i quali Fabrizio Cruciani, Claudio Meldolesi e Ferdinando Taviani, che dagli anni Sessanta hanno rivendicato un approccio “interno” allo studio del teatro, e la possibilità di sviluppare una sua specifica filosofia del sapere.

The Aesthetics of Performance and the Science of Theatre. Notes for a Reflection on Theatre Historiography and the Study of the Contemporary

This essay aims to be a reflection on the way in which we tend to reason scientifically about contemporary theatre, starting from the analysis of the hermeneutic proposals put forward by two important German books recently translated and published in Italy: Erika Fischer-Lichte, *Ästhetik des Performativen* (2004), It. transl. *Estetica del performativo*, Roma, Carocci 2014 and Hans-Thies Lehmann, *Postdramatisches*

Theater (1999), It. transl. *Il teatro postdrammatico*, Cue Press, Bologna 2017. At the centre of the argument is the analysis of the methodologies and the point of view used by these authors, who observe theatre on the basis of aesthetics, in comparison with the perspectives developed by some scholars from the Italian area – including Fabrizio Cruciani, Claudio Meldolesi and Ferdinando Taviani, who since the 1960s have claimed an “internal” approach to the study of theatre, and the possibility of developing its own specific philosophy of knowledge.